



Camera dei Deputati

XIX Legislatura

X Commissione permanente

Attività produttive, Commercio e Turismo

Audizione informale nell'ambito dell'esame sullo schema di Decreto Legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/2411, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali

Atto del Governo n. 367

Roma, 28 gennaio 2026



Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

l'Associazione Marchi Storici d'Italia ha accolto con piacere l'invito a sottoporre alla cortese attenzione della X Commissione permanente, Attività produttive, Commercio e Turismo, il proprio contributo nell'ambito dell'esame sull'Atto del Governo n. 367, schema di Decreto Legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/2411, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali.

Ringraziamo, pertanto, sin da ora per averci offerto questa occasione per esprimere valutazioni e suggerimenti su un provvedimento di primaria importanza per il Sistema Italia, presentando alcune riflessioni e proposte ritenute strategiche per la tutela e valorizzazione dei Marchi Storici italiani.

1. Premessa e ambito del contributo

Come noto l'art. 31 del D.L. 30 aprile 2019, n. 34 (cd. Decreto Crescita) convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della L. 28 giugno 2019, n. 58, ha introdotto l'art.185-bis al D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30 recante il Codice della Proprietà Industriale, istituendo il **Registro speciale dei Marchi Storici di interesse nazionale** presso la Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

A gennaio 2026 sono **circa 960 i Marchi Storici** iscritti al Registro e **oltre 750 le aziende titolari**.

Nella fattispecie, la normativa prevede che i titolari o licenziatari esclusivi di **marchi d'impresa registrati o per i quali sia possibile dimostrare l'uso continuativo da almeno cinquanta anni**, utilizzati per la commercializzazione di prodotti o servizi realizzati in un'impresa produttiva nazionale di eccellenza storicamente collegata al territorio nazionale, possono ottenere l'iscrizione del marchio nel Registro. Con Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2020 è stato poi introdotto il logo "Marchio Storico di interesse nazionale" che le imprese iscritte al Registro possono utilizzare per le finalità commerciali e promozionali. Il Decreto 28 febbraio 2025 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, ha istituito ufficialmente l'**Italian Historical Trademark**, versione in lingua inglese del "Marchio Storico di Interesse Nazionale".

Con tali atti normativi, **il Legislatore ha riconosciuto ai Marchi Storici italiani il valore di patrimonio culturale e industriale del Paese**, che non solo racconta una cultura imprenditoriale dotata di un eccellente bagaglio di talenti, competenze, obiettivi, storia e organizzazione, ma costituisce una leva per lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'economia e della società italiana.



L'Associazione Marchi Storici d'Italia rappresenta imprese titolari del riconoscimento di "Marchio Storico di Interesse Nazionale", caratterizzate da un forte radicamento territoriale, continuità produttiva e rilevante esposizione ai mercati internazionali.

Le imprese associate operano in settori manifatturieri nei quali il valore competitivo è strettamente connesso a **reputazione, identità territoriale, qualità riconoscibile e tradizione produttiva**. Tali caratteristiche rendono le aziende particolarmente esposte ai fenomeni di:

- contraffazione,
- evocazione ingannevole,
- sfruttamento parassitario della reputazione,
- usi impropri online di riferimenti geografici o culturali.

L'Associazione accoglie con favore l'introduzione di un sistema unitario di tutela delle indicazioni geografiche per prodotti artigianali e industriali e intende fornire osservazioni orientate a **rafforzarne l'efficacia operativa**, con attenzione a:

1. coerenza tra IG e sistema marchi;
2. enforcement, in particolare in ambiente digitale;
3. sostenibilità amministrativa e qualità dei controlli;
4. adeguatezza del sistema sanzionatorio;
5. valorizzazione economica e reputazionale dello strumento.

2. Valutazione generale dello Schema di decreto

Lo Schema di decreto rappresenta un passaggio strategico per il Made in Italy non agroalimentare, poiché:

- colma un vuoto normativo storico nella tutela dei prodotti artigianali e industriali legati a un territorio;
- inserisce tale tutela nel sistema europeo, superando la frammentazione tra ordinamenti nazionali;
- integra il quadro della proprietà industriale nazionale, affidando un ruolo centrale al Ministero delle Imprese e del Made in Italy e alla struttura competente in materia di titoli di proprietà industriale;
- rafforza il presidio contro le condotte di usurpazione ed evocazione, anche attraverso l'estensione delle tutele penali.



L'impianto complessivo è condivisibile. Tuttavia, la sua reale efficacia dipenderà in misura determinante da **modalità applicative, capacità amministrativa ed enforcement concreto**, soprattutto nei contesti digitali.

3. Coerenza tra indicazioni geografiche e marchi

Molte imprese italiane operano già attraverso marchi individuali, collettivi o di certificazione, spesso costruiti in decenni di investimenti reputazionali. L'introduzione delle IG non agroalimentari costituisce un'opportunità, ma anche un potenziale punto di frizione.

È essenziale garantire:

- prevedibilità nelle decisioni in fase nazionale;
- criteri chiari nella valutazione delle opposizioni;
- equilibrio tra tutela dell'interesse collettivo legato al territorio e diritti acquisiti su segni distintivi anteriori.

Proposta: predisposizione, a livello amministrativo, di linee guida operative che chiariscano:

- parametri per la valutazione del rischio di confusione ed evocazione;
- modalità di gestione dei conflitti tra IG e marchi anteriori;
- strumenti di conciliazione e coesistenza, per ridurre il contenzioso.

4. Enforcement e tutela nell'ambiente digitale

La dimensione digitale è oggi il principale canale di diffusione di prodotti che sfruttano impropriamente riferimenti geografici. Marketplace, social commerce e domini web costituiscono aree ad alto rischio.

Affinché il nuovo sistema sia credibile:

- il monitoraggio deve essere strutturato e continuo;
- le procedure di segnalazione e rimozione devono essere rapide;
- deve esistere un coordinamento effettivo tra autorità amministrative e forze di polizia economico-finanziaria.



Proposte:

1. definizione di protocolli operativi standard tra autorità competente e organi di controllo per il monitoraggio delle piattaforme online;
2. istituzione di canali rapidi di segnalazione per le violazioni relative alle IG;
3. pubblicazione periodica di dati aggregati su segnalazioni, interventi e tempi medi di risposta.

5. Capacità amministrativa e tempi procedurali

Il sistema sarà efficace solo se le procedure nazionali (esame delle domande, opposizioni, modifiche, controlli) saranno gestite in tempi certi.

Ritardi prolungati:

- disincentivano le imprese;
- generano contenzioso;
- indeboliscono la credibilità del sistema.

Proposte:

- definizione di standard di performance interni (tempi medi di istruttoria e decisione);
- adeguate risorse umane e competenze tecniche specialistiche;
- piena interoperabilità dei sistemi informatici nazionali con quelli europei.

6. Sistema sanzionatorio e deterrenza

L'impianto sanzionatorio amministrativo previsto risponde all'esigenza di proporzionalità, ma nel contesto del commercio digitale di massa, importi contenuti possono non risultare dissuasivi per operatori seriali.

Proposte:

- aggravanti in caso di recidiva o condotte sistematiche;
- misure accessorie quali pubblicazione del provvedimento o obblighi correttivi;
- particolare attenzione alle violazioni commesse tramite piattaforme online su larga



scala.

7. Comunicazione e valorizzazione economica

Le IG non agroalimentari potranno esprimere pienamente il proprio potenziale solo se accompagnate da un'adeguata attività di comunicazione verso:

- consumatori, per aumentare riconoscibilità e fiducia;
- mercati esteri, dove il valore dell'origine è leva competitiva;
- operatori economici, per favorire l'adesione allo strumento.

8. Conclusioni

Lo Schema di decreto rappresenta una infrastruttura normativa di grande rilievo per la tutela del patrimonio manifatturiero italiano legato ai territori.

Per garantirne la piena efficacia, l'Associazione Marchi Storici d'Italia ritiene prioritario:

1. assicurare coerenza tra IG e marchi attraverso strumenti interpretativi chiari;
2. rafforzare l'enforcement digitale con procedure rapide e misurabili;
3. garantire capacità amministrativa adeguata e tempi certi;
4. rendere il sistema sanzionatorio effettivamente deterrente per violazioni seriali;
5. accompagnare la riforma con una strategia di valorizzazione e comunicazione.

L'Associazione resta a disposizione per collaborare con le istituzioni nella fase attuativa, affinché il nuovo sistema diventi uno strumento concreto di tutela della reputazione e della competitività del Made in Italy.